

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

# Sprechi alimentari: gli allevatori dicono no



Per ogni allevatore produrre latte e carne non è tanto un “lavoro”, quanto una “passione”. Ed è per questo che nella mente e nel cuore di qualsiasi imprenditore zootecnico esiste solo la difesa delle proprie produzioni, in stalla e fuori dai cancelli della propria azienda.

È una questione etica, prima che economica, che trae origine nella notte dei tempi, quando l'allevamento rappresentava la carta vincente delle prime comunità, poiché offriva forza lavoro, nutrimento per i campi, nutrimento per i componenti del clan e materia prima per vestirsi e proteggersi dal freddo.

Oggi la situazione è cambiata in maniera radicale, ma nessun allevatore è contento degli sprechi cui quotidianamente ci tocca assistere. Ci sono dati FAO che fanno rabbrivire, perché leggere che 1/3 delle risorse alimentari a disposizione dell'umanità vengono sprecate o non arrivano al consumatore perché mancano i mezzi per conservarle è una realtà devastante per chi come noi è impegnato ogni giorno nell'allevare animali da reddito destinati alla filiera alimentare.

Sempre la FAO stima che nella sola Europa ogni anno vadano perse 29 milioni di tonnellate di prodotti lattiero caseari, mentre a livello mondiale sono 263 i milioni di tonnellate di carne che seguono lo stesso amaro destino. Queste cifre interessano anche il settore ittico, l'ortofrutta, la cerealicoltura.

Sono numeri allucinanti che non possiamo accettare come uomini, come allevatori e come abitanti di questa terra. Perché se non ci facciamo carico di questo dramma planetario, mentre più di 800 milioni di persone quotidianamente lottano con la fame avremo da risolvere un doppio problema, dato che la popolazione del mondo sta salendo a velocità impressionante.

Come allevatori non ci spaventa la competizione, il dover trovare continuamente soluzioni innovative per rendere più efficienti i nostri animali, anche a beneficio dell'ambiente. Conosciamo il mestiere e basta guardare ai dati produttivi

registrati nel dopo guerra e compararli a quelli di oggi per renderci conto dei passi avanti di cui il settore zootecnico è stato capace, sempre con più attenzione al benessere.

Ci troviamo in difficoltà quando il sistema distributivo, la ristorazione collettiva o le mense scolastiche non sono capaci di ottimizzare il cibo che affidiamo loro e si trovano costrette a buttarlo. Così come ci turba vedere la gestione consumistica della spesa alimentare, con frigoriferi strapieni di prodotti, magari acquistati in offerta, che famiglie sempre più piccole non riescono a utilizzare. Per un allevatore versare in strada il latte delle proprie vacche è un gesto estremo di protesta, che va contro alla propria etica e che abbiamo visto fare solo in poche, drammatiche situazioni di conflitto.

Ecco perché siamo contro gli sprechi. Ed ecco perché il sistema allevatori è pronto a fare la sua parte in questa missione globale a favore di tutti noi, anche se a volte non ce ne accorgiamo nemmeno.

